

SALUTO PER L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2023-2024
14 dicembre 2023

Grazie al nostro Gran Cancelliere, Sua Eccellenza Mons. Mario Delpini, per le parole di apertura e per l'incoraggiamento che sempre ci rivolge.

È un vero piacere e un onore grande per me rivolgere il saluto ufficiale anzitutto alla Prof.ssa Donatella Sciuto, Rettrice del Politecnico di Milano.

Saluto Sua Eccellenza Mons. Daniele Gianotti, e ringrazio i numerosi Vescovi che hanno voluto esprimere la loro vicinanza alla Facoltà anche in questo giorno.

Rivolgo un caloroso benvenuto ai Membri del Consiglio Amministrativo,

ai Colleghi Docenti,

al Personale tecnico e amministrativo,

e con speciale calore alle Studentesse ed agli Studenti ed alle numerose persone amiche, in diverso modo legate alla nostra Facoltà. Benvenute, benvenuti!

L'inaugurazione dell'anno accademico è occasione importante per confermare l'identità e la missione del servizio teologico che ci è stato affidato. Siamo grati alla Rettrice del Politecnico di Milano, la Prof.ssa Donatella Sciuto, per aver accolto l'invito a tenere la prolusione. Grande è l'interesse per una presenza così prestigiosa. La scelta di aprire una scuola di teologia nel cuore della città metropolitana rispondeva, sin dalla fondazione, nel 1967, all'obiettivo di sviluppare una intelligenza della fede capace di interloquire con i luoghi di ricerca avanzata.

È vero che la qualità di un lavoro teologico non dipende dalla sua capacità di inseguire e adattarsi alle mode. Però non può sottrarsi al confronto con gli ideali che sottendono gli studi sempre più specializzati degli atenei che danno lustro al capoluogo lombardo. In particolare il Politecnico, il cui prestigio ha guadagnato, da tempo, posizioni di vertice nei *ranking* mondiali. Magari potrà sembrare arduo il dialogo tra forme di conoscenza di tipo tecnico e scientifico con quelle di tipo teologico e filosofico. In effetti, si tratta di orizzonti epistemologici che rimangono differenti. Però c'è una passione che li accomuna: la passione per l'umanità, esplicita nella progettazione e nella realizzazione di condizioni sempre più dignitose del vivere insieme, superando le discriminazioni, applicando l'ingegno per una convivenza all'insegna della giustizia.

Per chi è cristiano si tratta di una passione alimentata dalla compagnia di Gesù Cristo, Colui che trova gloria proprio nella realizzazione della fraternità.

Quando si riconosce la rilevanza pubblica del sapere appare miope la contrapposizione tra tecnico e umanistico. Tutti facciamo esperienza di come le applicazioni tecnologiche modifichino il quotidiano delle nostre esperienze e l'immaginazione del nostro futuro. Ora, al di là dei falsi miti, si tratta di scenari che acquiscono la questione del senso, sollecitando la responsabilità per la cura della casa comune. Nel quadro di questo compito, parlare di una istanza spirituale non significa indulgere ad una evasione, ma prendere sul serio la portata radicale e quindi il destino dell'azione umana. Significa resistere alla deriva strumentale – ultimamente nichilistica – della figura dello specialista senza spirito, che già un secolo fa Max Weber vedeva disperso nei suoi piccoli traguardi.

Si tratta di prendere sul serio l'anelito ad una sapienza che, per chi crede, può contare sulla simpatia di Dio nei confronti di una umanità che mettendo a frutto la propria intelligenza, coniugando funzionalità e bellezza, esercita una creatività che riempie la vita.

Grazie!

Il prossimo appuntamento: il Convegno il 20 febbraio prossimo.